

ANGELO CHEMIN

Siti ezzeliniani.

Area del Canale di Brenta, n. 16.

Pian Castello di San Nazario e Rocchetta.

Individuazione del castello o sito		Localizzazione	
		Pian Castello di San Nazario e Rocchetta.	
Periodo documentato	Localizzazione certa?	Appartenenza	
Di epoca antica ed ecceliniana non abbiamo nessun documento d'archivio.	<u>SI</u> NO	Si può presumere, dai resti archeologici: - una presenza romana tardo imperiale, - una installazione longobarda, - un incastellamento, da parte del Vescovo di Padova (917, diploma di Berengario,) - un controllo degli Ezzelini.	
Descrizione			
<p>Pian Castello è uno sperone roccioso a metri 419 di quota, a ridosso dell'abitato di San Nazario, tra le valli Sarzè e Valduga. Sulla sommità si trova una vasta spianata ampliata con notevoli opere di terrazzamento che si dispongono a ventaglio e a gradoni attorno alla spianata sommitale, opere caratteristiche di una struttura fortificata. La via di accesso è costituita da una mulattiera selciata a gradoni, una delle più importanti e caratteristiche dell'ingegneria montana arcaica del Canale di Brenta, che partendo dal sottostante paese raggiunge il pianoro del Castelliere e si inerpica poi tra scosciamenti impressionanti sulle pareti rocciose soprastanti fino a raggiungere le praterie del Col del fenilon a 327 metri. Si tratta della più importante via di comunicazione tra il paese e la montagna. Il Gerola nel 1906 così descriveva il luogo: "Sulla vetta della soprastante propaggine montuosa che si denomina Piancastello, sono ruderi di muraglie e resti di rocce lavorate: fra l'altro una conca emisferica, completamente cavata nel macigno, una cui fessura è turata con calcestruzzo" aggiungendo poi in nota: "poco lungi di lì in un muro a secco si vede una pietra, adattata ad arco ed incavata a riquadrature, recante scolpita una croce di fattura molto arcaica". Prosegue poi: "nei terreni all'intorno furono più volte messe allo scoperto antiche sepolture ad inumazione. Una delle più complete, trovata una trentina di anni fa nei campi di Bortolo Benacchio, era formata dei soliti embrici a risvolto collocati sul suolo, a doppio spiovente, colle congiunture protette dai tegoli.". Si trattava quindi di una tomba con copertura "alla cappuccina".</p> <p>Più in alto (metri 800 di altezza) si trova "la Rocchetta" caratterizzata da ruderi di una costruzione non datata. Sulla superficie del terreno si trovano abbondanti frammenti di laterizi (embrici). Sarebbero state trovate anche tessere di mosaico e monete di età romana imperiale.</p> <p>Questo pianoro si inserisce nella serie di luoghi fortificati posti sulla mezza costa dei versanti del Canale di Brenta e come gli altri è ideale per l'avvistamento, il controllo e per la possibilità di rifugio. Molti di questi luoghi vedono anche la presenza di un sepolcro.</p> <p>Sulla base degli indizi attualmente noti possiamo quindi ragionevolmente ritenere che il luogo abbia visto un insediamento in età romana tardo imperiale nel secolo III - IV, un insediamento longobardo, un incastellamento da parte dei Vescovi di Padova in seguito al diploma di Berengario del 917. Quanto sia durata la sua funzione militare o difensiva non lo sappiamo, probabilmente già in età ezzeliniana aveva vista ridimensionata la sua importanza. Non lo troviamo comunque citato tra i beni ezzeliniani censiti nel 1262.</p> <p>Il luogo vide in seguito un uso prevalentemente agricolo e abitativo.</p> <p>Fino alla prima guerra mondiale sul colle abitava un eremita.</p> <p>Attualmente vi si trovano abitazioni stagionali.</p>			
Citazione documentale		Posizione archivistica	
Documentazione cartografica		Posizione	
Catasto Stabile Austriaco.		Archivio di Stato di Bassano.	
Iconografia		Posizione	
Iconografie antiche sconosciute.			
Bibliografia			
1906 - Gerola, G. , <i>Ritrovamenti archeologici nel territorio di Bassano</i> , Bollettino del Museo Civico di Bassano, III/1pp.39-48, Bassano 1906.; Estratto: IV/ pp. 1-14, Bassano 1907, p. 11.			
1938 - De Bon A. <i>Romanità del territorio Vicentino</i> , Vicenza 1938.			
1941 - De Bon A. , <i>Storie e leggende della terra veneta</i> , Schio 1941.			
1981 - Scandellari A. , <i>Canale del Brenta (Itinerari Alpini)</i> , Bologna, Tamari, 1981			
1988 - AA.VV. , <i>Carta Archeologica del Veneto</i> , Vol. I, a cura della Regione Veneto, Modena 1988, p.135.			
1993 - Gleria E. , <i>Necropoli rupestri del Canale di Brenta</i> , in <i>Natura Alpina</i> , XLIV,1993, n.3, pp.49-51.			
1993 - Signori F. , <i>San Nazario e il suo territorio La Comunità Civile</i> , Cittadella 1993.			

Allegati

Si ha notizia del rinvenimento, intorno ai ruderi di una costruzione probabilmente medioevale, di alcune tombe ad inumazione che, nella descrizione, sembra di poter desumere fossero del tipo alla cappuccina. Tra gli anni 1870 e 1880 se ne rinvenne un'altra "piu' completa": non e' specificato se tale affermazione si riferisca alla completezza del corredo tombale o ad eventuali manomissioni subite dalle altre tombe. Gerola 1907, p.11."

LEGGENDE

Da **Francesco Chiuppani**, *Memorie De Tesori Occulti*.

SOPRA LA VILLA DI S. NASARIO. Hora chiamata Sorazagle ve un luogo deto la Rocheta, che fù d'un Sig(no)re hiamato Filibego, nel qual luogo v'era un Castello di detto Signore, et lontano da quatro, o cinque passi verso Ponente vi sono due vasi pieni di monette d'argento; questo era corrisponente di donna Canissa per la quale attese all'arte magica per il che faceva apparir sopra quelle Montagne le donne che dagli habbitatori furono chiamate Fade.